

Flumeri la terra della Ravece

Se avete in mente una vacanza di gusto sulle strade dell'olio, alla scoperta di olivi secolari e antichi  frantoi l'Irpinia è la meta che fa al caso vostro. Una Campania inedita e sconosciuta ai più è quella che vi invitiamo a scoprire in occasione di **Girolio d'Italia**, la manifestazione promossa dall'Associazione Città dell'Olio in collaborazione con i coordinamenti regionali dedicata all'extravergine che dal 29 ottobre al 6 novembre fa tappa a Flumeri, Ariano Irpino, Venticano e Lapio offrendovi un programma ricco di eventi: convegni, cooking show, aperitivi per gli adulti e merende al gusto di pane e olio per i bambini.

Da visitare. Flumeri è un territorio ricco di storia e di tradizioni legate al mondo dell'olio. Forse non sapevate che nella zona museale del frantoio Petrilli (c/o c.da Serra dei Lupi) si conserva una pressa in legno con fiscoli di iuta ed una molazza in pietra ad una sola ruota che veniva azionata da un asino o da un mulo, entrambi risalenti alla fine dell'Ottocento. Una tappa obbligata per il turista curioso o appassionato di olio è la visita agli antichi oliveti in c.da Pilone dove sono presenti migliaia di piante plurisecolari delle varietà Ravece, Ogliarola, Olivone e Marinese. Queste piante furono messe a dimora dai monaci del vecchio convento (non più esistente) che sorgeva in via Monastero. Se facciamo un salto in avanti nel tempo, troviamo il nuovissimo impianto del frantoio Petrilli - Pieralisi DMF 6 - con gramole serie oro e controllo in tutte le fasi delle temperature e dei tempi di lavorazione. Impianto integrale che non prevede l'aggiunta di acqua per la lavorazione. Oltre all'olio, dall'elevato contenuto di polifenoli e vitamine, si produce qui un paté di olive da spalmare sulla bruschetta. Da non perdere anche il frantoio Taverna Setteventi: impianto a due fasi con completa separazione paritaria, è ospitato in una struttura moderna dal particolare valore architettonico. Oggi le colture moderne si realizzano con gli impianti intensivi dell'azienda agricola Petrilli, realizzati con sesto d'impianto dinamico. Qui troviamo le varietà storiche di cultivar irpine, come la Ravece e l'Ogliarola.



Flumeri è un comune della provincia di Avellino situato su una collina che domina la vasta pianura formata alla confluenza del torrente Fiumarella con il fiume Ufita, da cui si origina l'omonima valle. Il suo territorio, che dà origine alla Baronia dalla parte nordoccidentale, è fertile e largamente coltivato.



L'area è facilmente raggiungibile grazie all'uscita di [Grottaminarda](#) posta sulla [autostrada A16](#), la quale taglia la valle per un breve tratto. Questo negli anni ha favorito lo sviluppo industriale e l'uscita dall'isolamento di questa porzione d'[Irpinia](#). La stazione ferroviaria più vicina è quella di [Ariano Irpino](#) posta sulla [Ferrovias Caserta-Foggia](#). Terra di fiumi o terra di grano, l'origine del nome della città di Flumeri rappresenta ancora un mistero per i suoi abitanti e per chi si appresta curioso alle sue pendici. Elaborazione del termine latino "frumentum" per alcuni, a causa della vocazione cerealicola tutt'ora mantenuta, feudo della famiglia Forma in epoca normanna o semplicemente città bagnata da numerosi corsi d'acqua come suggerisce il termine "flumen", Flumeri sorge sulla collina che domina la valle in cui confluiscono i fiumi Fiumarella e Ufita e mantiene come stemma tre spighe di grano che sveltano su di un colle, avvalorando entrambe le tesi sull'origine del nome. Questo territorio vanta natali antichissimi, come dimostrano i resti di un insediamento tardo-ellenistico fatto risalire al II sec. a. C., ritrovati nel sito di Chiocciaglie, divenuto poi Fiocciaglia e appartenente alla regione di Flumeri. All'interno del sito sono stati ritrovati resti di edifici commerciali, una domus con decorazioni su soffitto a cassettoni in primo stile pompeiano ed utensili di vario genere. Il ritrovamento di contenitori per il trasporto del vino e dell'olio testimoniano l'importanza commerciale che la città assunse per le zone costiere campane e laziali, fino ad arrivare al mar Egeo con il commercio di olio di origine africana. Dopo il passaggio dei bizantini e dei longobardi, intorno al XI sec., la città passò sotto il dominio della Baronìa di Vico ottenendo lo status di residenza della Baronìa stessa per alcuni anni. Il centro venne così trasformato in una roccaforte munita di porte di mura, una ad est detta Porta della Vittoria, ed una a nord detta Porta della Santa Maria, di cui è ancora possibile osservare i resti. Non rimane niente invece del possente castello in muratura costruito in cima alla collina a scopo difensivo, come neppure del Convento Franciscano che si dice fosse stato fondato dal Poverello di Assisi in persona. Più fortuna ha avuto la Chiesa di Santa Maria Assunta risalente al XVII sec. di cui abbiamo una ricostruzione in stile gotico. Sebbene minata nelle fondamenta, la Chiesa ha mantenuto una navata con elegante altare e alcuni preziosi affreschi risalenti alla prima costruzione dell'edificio. All'interno della Chiesa di San Francesco, invece, si conserva un sepolcro di marmo risalente al 1505 impreziosito da un bassorilievo raffigurante il Cristo. Si segnala anche la Chiesa di San Rocco, risalente al XVII sec., restaurata quasi integralmente e in cui sono conservate le reliquie del santo. Particolarmente interessante è la storia della Dogana Aragonese, fatta costruire dal principe Federico d'Aragona ed utilizzata come dimora campestre durante le sue battute di caccia nella valle dell'Ufita. La bellezza del sito è arricchita dalla presenza di un bosco tutto attorno, detto della Bufeta, molto ricco di selvaggina. Nel corso degli anni la dimora regia fu relegata a deposito di attrezzi e a luogo di sosta per i massari e contadini che attraversavano il tratturo Pescasseroli-Candela. La gastronomia di Flumeri è particolarmente apprezzata per la genuinità dei suoi ingredienti, ottenuti grazie alla felice posizione geografica della città. Nei suoi luoghi di ristoro è possibile assaggiare specialità irpine quali i cicatielli, i fusilli e i salumi, ma anche piatti tipici della valle dell'Ufita come gli ortaggi sott'olio. Di particolare interesse culturale è la festa del Giglio di Grano che si tiene a Flumeri il 15 e 16 agosto in onore di San Rocco. Il giglio, un carro ricoperto di spighe di grano e portato in spalla dagli abitanti, viene offerto in dono al santo come ringraziamento per le sue miracolose guarigioni ma vanta un'origine ben più antica delle festività cristiane. Si narra infatti, che i primi gigli fossero offerti sotto forma di primizie alla dea Cerere come rito propiziatorio in modo da ottenere un raccolto ricco ed abbondante.



Flumeri può vantare un patrimonio naturalistico di prim'ordine grazie alla sua favorevole posizione geografica che lo colloca al centro di una vera Vallata a ridosso del Sub-Appennino Duano. La Valle dell'Ufita, o più comunemente Valle Ufita, è una valle dell'[Appennino Campano Meridionale](#), situata nella parte nord-orientale della [Provincia di Avellino](#), ai confini con la [Puglia](#). La valle deve il nome all'[omonimo](#) fiume che nasce alle falde dell'altopiano del [Formicoso](#), nel comune di [Vallata](#), e dopo averla attraversata in direzione N-NO, diventa tributario del [Calore Irpino](#), nei pressi di [Apice](#). L'idrografia della valle è costituita da fiumi a carattere prevalentemente torrentizio, contraddistinti da portate massime nel periodo invernale e secche estive. Lo stesso fiume Ufita, che ha una lunghezza complessiva di 49 km, ha una portata estremamente irregolare con piene occasionali d'[inverno](#) e marcate magre [estive](#). Il suo letto, in corrispondenza dell'ampia area pianeggiante, ha subito lavori di sistemazione idraulica e irregimentazione che ne hanno ridotto l'alveo, trasformando il suo aspetto originario di [fiumara](#). Gli altri corsi d'acqua sono prevalentemente torrenti di modesta lunghezza che scendono dei rilievi con corsi ripidi attraverso profonde incisioni vallive, soprattutto dal versante della Baronia.

Nel cuore della città

A Flumeri ci sono tantissime cose da vedere a partire dalla Chiesa di Santa Maria Assunta situata nel centro storico, era costruita anticamente a tre navate e ornata da pregevoli marmi. Subì danni irreparabili dal terremoto del 1930. Oggi, pur conservando la sua maestosità si presenta ad unica navata, con elegante altare. Da visitare sono anche la Cappella dell'Addolorata dedicata alla Madonna dell'Addolorata e la Cappella di San Rocco dedicata al Santo Patrono di Flumeri.

In periferia

Nella località Doganella, una frazione a poca distanza dal centro abitato, sorge il restaurato Palazzo Aragonese che faceva da residenza ai sovrani quando, da Napoli, venivano nella valle Ufita per battute di caccia nell'esteso bosco della Bufeta. La costruzione, difesa da quattro torri circolari, fu costruita tra il 1470 e il 1479 e voluta espressamente da Federico d'Aragona che, nel 1494, diventerà re di Napoli con il titolo di Ferdinando II. Dopo pochi anni dalla costruzione la struttura assunse la funzione di Dogana. Alla fine del Cinquecento, come riferito da alcuni documenti dell'epoca, la Dogana divenne un vero e proprio luogo di scambio tra i commercianti, i pastori, i viandanti e gli avventurieri che si spostavano tra la Campania e la Puglia.

Flumeri ha tante manifestazioni folkloristiche che ne ricordano la storia e le tradizioni. Famosa la festa in onore a San Rocco, celebrata il 16 agosto. Il giorno precedente la festa viene traslato il "Giglio di

Flumeri”, obelisco alto circa 30 metri realizzato in grano dai flumeresi in onore di San Rocco, santo protettore del paese. Viene costruito in grano e paglia e vede impegnata tutta la popolazione Flumerese: dai “carristi” che ne definiscono la struttura, alle signore, che raccolgono le spighe per formare i matt’l poi bagnati per intrecciarli meglio e formare la catena, sino ad arrivare ai giovani che si impegnano nella lavorazione dei pannelli che variano di anno in anno. Qui si inserisce il Palio, che si svolge dal 1991, il quale vede gareggiare tutti i 5 piani, fino a deciderne il migliore. Tra le squadre più rinomate la Treccia, la Carretta, la Ruota, il Curmo Doro, la Spiga e tante altre. Essendo fatti di grano, i pannelli del Giglio non possono essere conservati e quindi ogni anno se ne fa uno nuovo. Il campo del Giglio tra fine luglio e la prima metà di agosto si anima, diventa un luogo di ritrovo per tutti, diventa il nucleo integrativo di Flumeri. Una delle peculiarità di questo carro è che viene costruito dapprima in orizzontale, per poi essere alzato in un giorno tra l’8 e il 10 agosto. L’alzata avviene con scale e poi forconi e viene guidata dai carristi che tengono sotto controllo costantemente la situazione per evitare rischi. Il 15 agosto, come accennato, c’è la tirata. Il Giglio viene trainato per il paese con l’ausilio del trattore e delle funi rette generalmente dai partecipanti alla costruzione del carro. Alla fine della cerimonia, che avviene tra bagni di folla che accompagna il giubilo dei ragazzi che festeggiano sotto al carro, viene dichiarato il nome della quadra vincente.

Le altre Città dell’Olio dell’Irpinia da scoprire:

Ariano Irpino

Il territorio, abitato nel Neolitico, alla località Starza, ha visto sorgere l’attuale centro di Ariano in epoca longobarda. La vicenda storica è densa di avvenimenti, a cominciare dalla dominazione (1030) dei Normanni di Puglia, succeduti ai Longobardi, per passare, attraverso la ribellione, a Ruggero il Normanno (1139), l’assedio dei Saraceni (1255) e il succedersi dei feudatari: de Vaudemont, de Sabran, Sforza, Carafa, Conzaga e infine (1532) Gesualdo. Nel 1585 Ariano si riscattò per essere poi (1662) incorporata nel demanio. Posto a 817 m s.l.m. Ariano Irpino presenta le bellezze naturalistiche delle Valli del Miscano e dell’Ufita. Si consiglia la visita al Centro Antico, alla Villa Comunale e al Castello Normanno, al cui interno, il Museo della Civiltà Normanna conserva un’importante raccolta di monete del Regno e un fondo di monete medievali. Nei pressi della Villa, il Monumento ai Caduti è in stretto contatto simbolico con la vicina Croce Longobarda che rappresenta la storia più antica di Ariano. Da visitare inoltre le Piazze Duomo e Plebiscito, la Cattedrale dell’Assunta, le chiese di S. Pietro, di S. Michele Arcangelo, di S. Giovanni, del Carmine e di S. Anna, i Palazzi nobiliari Anzani, Caracciolo e Vitoli-Cozzo, il Palazzo Forte, sede del Museo Civico con ceramiche del XVII e XVIII sec., il Museo Anzani sede della Mostra Permanente di Archeologia, il Palazzo Vescovile e il Museo Diocesano.

Venticano

Il Comune di Venticano, centro situato sull’alto di una collina lungo la strada delle Puglie ha un’economia fortemente agricola, che si affianca a quella dell’allevamento del bestiame e a quella commerciale. Ad oggi il paese conta quasi 3000 abitanti e l’invidiabile posizione del suo territorio, a cavallo tra le provincie di Avellino e Benevento e la regione Puglia, ha favorito sempre più uno sviluppo maggiore. Oggi

Venticano è conosciuto in tutto il Mezzogiorno grazie alla "FIERA CAMPIONARIA", organizzata dalla Pro Loco. Sorta per iniziativa di un gruppo di giovani, la Pro Loco ha saputo negli anni distinguersi e farsi promotrice di progetti economici. Da qui la nascita della "I Mostra Mercato Città di Venticano", che avrebbe stupito nel corso degli anni per numero di espositori, per organizzazione e per visitatori. Divenuta un vero e proprio punto di riferimento, la Fiera di Venticano, che ha festeggiato il trentesimo anno nel 2007, continua ad essere un appuntamento per l'interscambio no stop di affari concreti. Ed è alla Pro Loco che va il merito di aver dato vita, più di un quarto di secolo fa, ad un punto di riferimento per lo scambio economico delle zone interne.

Lapio

All'aria buona di collina, in posizione di dominio sulla media Valle del Calore, ad oriente del fiume da cui dista un chilometro, Lapio è incastonato in un paesaggio da "agriturismo", tra fertili campi coltivati a vigneti ed ulivi, da cui si ricavano ottimi vini (Fiano D.O.C.G., Taurasi D.O.C.G., Aglianico-Barbera-Sangiovese) ed olii da frantoio. Le attività agricole, che forniscono anche patate, nocciole, castagne, cereali, frutta, ortaggi, quelle pastorali e quelle artigianali legate allo sfruttamento del legno di castagno ed ad attività imprenditoriali (fabbricazione di albumi fotografici e valigette), occupano diversa parte della popolazione. La particolarità del paesaggio e delle attività connesse, la cucina tipica locale (fusilli e mogliatielli, cecatielli, menesta mmarritata, pizza e 'menesta, zuppa 'e puorco, struffoli, zeppole) potrebbe favorire, appunto, la nascita di operatori agrituristici. In passato, numerosi erano i mulini (oggi del tutto spariti), e non mancavano le fabbriche di spiriti, di armi ed il commercio di legname di castagno.

Dati essenziali: tra i 480 ed i 505 metri s.l.m. ed a 19 chilometri da Avellino, Lapio ospita circa 1750 Lapiani, con un andamento demografico negativo, che lo ha portato ben al di sotto della soglia di fine XIX secolo (quando gli abitanti erano 2469). Il Santo Patrono è S. Pietro Martire da Verona, che si festeggia il 29 aprile. Nei secoli precedenti Patroni furono prima S.Vito e, poi, S. Pietro Martire. Altri eventi, sia civili che religiosi, sono:

Nel periodo pasquale, durante la celebrazione del Venerdì Santo, si svolge una manifestazione, le "Tavolate", durante la quale vengono esposte al pubblico le statue di cartapesta di autore ignoto risalenti al XVIII secolo, che si riferiscono alla Passione e Morte di Gesù Cristo, conservate nella chiesa di S. Maria della Neve, un tempo cappella privata dei feudatari Filangieri. L'evento attira un numero crescente di visitatori.

S. Rita da Cascia (22 maggio), con lo svolgimento di una sagra dedicata ai fusilli e mogliatielli;

Madonna delle Grazie (2 luglio);

Madonna della Neve, S. Antonio, Madona dell'Assunta, Madonna di Loreto (dal 5 al 15 agosto), con spettacoli serali, concerti bandistici, rappresentazioni teatrali e gastronomia locale;

Madonna di Montevergine (8 settembre), festeggiata nella frazione Arianiello;

S. Michele (29 settembre).



Associazione Nazionale
Città dell'Olio

Il mercato settimanale si tiene la domenica, a cui si affiancano il 13 giugno ed il 5 agosto, una fiera ed un mercato a livello provinciale, un tempo frequentatissimi, detti di Sant'Antonio. Lapiro si raggiunge percorrendo la SS 400. A poco più di due chilometri dall'abitato c'è la stazione ferroviaria lungo la linea Avellino-Rocchetta S. Antonio.